

TERRITORY OF RESEARCH ON
SETTLEMENTS AND ENVIRONMENT
INTERNATIONAL JOURNAL
OF URBAN PLANNING

22

The urban planning fragility
of the in-between city

2



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI NAPOLI FEDERICO II
CENTRO INTERDIPARTIMENTALE L.U.P.T.

Federico II University Press



Vol.12 n.1 (JUNE 2019)
e-ISSN 2281-4574

Table of contents/Sommario

Editorial/Editoriale

La fragilità della “città di mezzo” / *The fragility of the in-between city*
Antonio ACIERNO

7

Papers/Interventi

Zone urbane “ in-between” a sud di Anversa: il percorso verso la sostenibilità / *In-between urban zone South of Antwerp: the path towards sustainability*
Marc MOHELIG

19

Periferie invisibili: possibili scenari progettuali per la periferia nord di Napoli / *Invisible outskirts: possible planning scenarios for the northern suburbs of Naples*
Elena PAUDICE

31

Dalla smart land alla green society. La rigenerazione urbana come driver per la riattivazione umana delle comunità e per la rinascita socio-economica delle periferie / *From smart land to green society. Urban regeneration as driver for the human reactivation of communities and for the socio-economic rebirth of the suburbs*
Giuseppe MILANO

43

Valutazione multidimensionale per i progetti di rigenerazione urbana: il caso studio di Pozzuoli / *Multidimensional evaluation for urban regeneration projects: the Pozzuoli case study*
Pasquale DE TORO, Francesca NOCCA

55

Una nuova centralità per la città di mezzo / *A new centrality for the middle city*
Domenico PASSARELLI

77

Urban shrinkage e sprawl: due dinamiche a confronto nel Veneto centrale / *Urban shrinkage and sprawl: two dynamics in comparision in central Veneto region*
Laura FREGOLENT, Stefania TONIN, Ilaria ZAMBON

89

Sections/Rubriche

Events, conferences, exhibitions / *Eventi, conferenze, mostre*

115



A new centrality for the middle city

Domenico Passarelli

Abstract

The text aims to look at peri-urban and interstitial places between cities, defining them as “undecided places”, that is, places that are still in the process of finding their own identity. Their vulnerability is the bearer of fragility and degradation, but it can also be considered as an opportunity for easy modelling of the places themselves, capable of becoming protagonists of innovative urban structures at the service of the territory. Looking first at Europe, with the definition of “Metropolitan city”, and then at the national context, the text focuses on the Delrio law, which, along with the administration



Periferia nord di Cosenza, l'area residenziale popolare si affaccia sull'aperta campagna

of the metropolitan city, becomes an opportunity for undeniable extraordinariness from different points of view, in particular the one of urban regeneration. The most appropriate methodological approach, for the purposes of effective planning, is certainly the one that starts from the regeneration of the landscape in order to arrive at the identification of an integrated and sustainable tool in which the draft plan, through the involvement of the population and institutions involved, becomes the expression of a basically choral process of elaboration.

KEY WORDS:

metropolitan city, Delrio law, urban regeneration.

Una nuova centralità per la città di mezzo

Il testo si propone di guardare ai luoghi periurbani e interstiziali tra le città definendoli come “luoghi indecisi”, ovvero ancora in procinto di trovare la propria identità. La loro vulnerabilità è portatrice di fragilità e degrado ma può essere vista anche come occasione di facile modellazione dei luoghi stessi, capaci di diventare quindi protagonisti di innovativi assetti urbani al servizio del territorio. Guardando prima all’Europa, con la definizione di città metropolitana, e poi al contesto nazionale, il testo si focalizza sulla legge Delrio, che con l’amministrazione della città metropolitana, diventa un’occasione di innegabile straordinarietà sotto diversi punti di vista, in particolare quello della rigenerazione urbana. L’approccio metodologico più appropriato, ai fini di una efficace pianificazione, è sicuramente quello che parte dalla rigenerazione del paesaggio per arrivare alla individuazione di uno strumento integrato e sostenibile nell’ambito del quale il progetto di piano, attraverso il coinvolgimento della popolazione e delle istituzioni coinvolte, diventa l’espressione di un processo tendenzialmente corale di elaborazione.

PAROLE CHIAVE:

città metropolitana metropolitan city, legge Delrio, rigenerazione urbana

Una nuova centralità per la città di mezzo

Domenico Passarelli

“Il vuoto rinnega l’urbanizzazione, finché non è inserito in un progetto o non diventa fabbricato; finché è un residuo, una dimenticanza o un errore; finché è chiamato terreno incolto o abbandonato. Il vuoto evoca un luogo vacante, incustodito, abbandonato. Senza proprietario legittimo, senza forma riconosciuta, senza significato ammesso, il vuoto è un non-luogo, un’attesa, tutt’al più una promessa di divenire”¹. Così Pierre Donadieu definiva nel suo “Campagne Urbane” lo spazio vuoto che caratterizza la città e in particolare il suo margine, una definizione che fa trasparire una sensazione quasi di inquietudine. L’uomo, con il suo innato desiderio di controllo, sembra quasi avere paura, infatti, di tutto ciò che sfugge al suo governo e la cosiddetta “città di mezzo” sembra appartenere a questa definizione. Queste *aree di scarto* non rientrerebbero addirittura neanche nella descrizione di vuoti urbani e il loro abbandono dal punto di vista della pianificazione le ha trasformate in zone di attesa che nel frattempo si trasformano senza una regola ben precisa.

Ma se, come affermava Kroll², “tutto è paesaggio” abbiamo a che fare con un territorio, quello periurbano, che rientra con prepotenza nella classificazione dei luoghi da salvaguardare e recuperare poiché, per quanto degradato e disconnesso, fa sempre più parte dello scenario quotidiano che abitiamo³.

A tal proposito risulta significativo riproporre ciò che il QTRP della Calabria (il Quadro territoriale regionale a valenza paesistica) propone: i Comuni devono promuovere all’interno dei PSC/PSA una “Intesa città – campagna” avente per oggetto la riqualificazione dei paesaggi degradati delle periferie e delle urbanizzazioni diffuse, la ricostruzione dei margini urbani, la realizzazione di cinture verdi periurbane e di parchi agricoli multifunzionali, nonché la riforestazione urbana anche al fine di ridefinire con chiarezza il reticolo urbano, i suoi confini “verdi” le sue relazioni di reciprocità con il territorio rurale.

È sicuramente utile, se non necessario, approfondire le dinamiche evolutive che hanno portato alla creazione di questi spazi, poiché da essi è possibile leggere la città contemporanea.

È evidente, infatti, che questa “invasione disordinata” delle aree periurbane che circondano i nostri centri urbani è frutto di una forza motrice che mette in evidenza la vocazione della città contemporanea di non avere limiti entro cui rinchiudersi, come in passato, ma di estendersi, a volte anche con prepotenza, verso l’esterno⁴. Come scrive Barbieri “diviene decisiva l’identificazione dei confini o dei limiti come condizione per elaborare la perdita del centro: il progetto contemporaneo appare destinato alla rinuncia a occupare il centro e a registrare e rendere riconoscibile la tensione che si genera sui bordi tra i diversi corpi territoriali”⁵.

Fig. 1 - Periferia Urbana zona sud, città di Cosenza.



Il concetto di limite è insito nell'idea stessa di città poiché delimitare uno spazio lo rende riconoscibile rispetto a quello circostante, a tutto ciò che “non è città”. Per secoli questa distinzione è stata esercitata dall'innalzamento delle mura di cinta o dalle caratteristiche geomorfologiche del sito su cui sorgeva l'agglomerato urbano in questione come fiumi, colline o promontori e questa radicata definizione non ha aiutato nell'individuazione immediata delle caratteristiche della nuova città diffusa che si sta



Fig. 2 - Margine nord Cosenza-Rende, zona industriale. Complesso residenziale in costruzione in aperta campagna

ormai evolvendo negli ultimi anni. Siamo di fronte a territori che “pur non essendo più campagna, non diventeranno, almeno in tempi brevi, città, se non altro al senso che attribuiamo alla città storica”⁶ e questa nuova realtà ribalta completamente il modo in cui siamo abituati ad analizzare lo spazio urbano.

L'identità dei luoghi indecisi

La definizione letterale di «indeciso» nel dizionario Treccani è “non ancora risolto o definito”. È una definizione che porta in sé una matrice positiva, ottimista: l'avverbio “*ancora*” parla di un problema che persiste ma che si risolverà. Guardare a questi luoghi come a “**luoghi indecisi**” diventa quindi preferibile, perché innesca un meccanismo di ricerca di una soluzione, in particolare di ricerca di valore, di identità. È fondamentale infatti, in qualsiasi processo di rigenerazione, conoscere e inquadrare l'aspetto identitario di un luogo, la sua vocazione, le sue peculiarità. Tuttavia questi luoghi propongono agli addetti ai lavori una sfida importante da questo punto di vista: se infatti per identità intendiamo l'identificazione di alcuni tratti particolari che distinguono un paesaggio da un altro (Mininni 2001), la cosiddetta “città di mezzo” può essere definita identitaria perché ormai identificabile, seppur a volte con qualche difficoltà, rispetto alle aree urbane compatte o a quelle agricole o ancora rispetto a quelle naturalistiche. Se però a queste caratteristiche peculiari associamo l'aspetto qualitativo, il discorso si complica. Lo spazio qualificato è composto da una specifica espressività, da una propria personalità e soprattutto da un novero di qualità (naturali, architettoniche, simboliche, linguistiche, culturali) che lo fanno emergere dal mosaico spaziale circostante. In questa definizione



Fig. 3 - Periferia Urbana zona sud, città di Cosenza

la “città di mezzo” stona completamente, con la sua frammentarietà e il suo degrado e diventa quindi una sfida scoprirne il valore identitario.

Se però si invertisse il punto di vista, guardando alla vulnerabilità di questi luoghi non come promotrice di instabilità ma come garanzia di modellabilità, potremmo trovare la giusta direzione da seguire. Essendo luoghi instabili, infatti, sono quelli maggiormente investiti dai processi di trasformazione, che però hanno bisogno di essere regolamentati e indirizzati verso obiettivi di sostenibilità ambientale, rigenerazione e inclusione. Gli spazi periurbani, sempre più estesi e numerosi, testimoniano una storia, a modo loro, che va innanzitutto compresa e valorizzata. Come afferma infatti la Minnini “questa campagna, abitata da una società che combina pratiche di cittadini o contadini dalle confuse biografie, chiede di partecipare alla definizione dello spazio urbano perché, in qualche modo, i suoi abitanti, pur non volendo rinunciare alla città, attestano una scelta di viverne fuori, prediligendo un maggiore contatto con la natura. Questo spazio non è oggetto di un progetto né da parte della città né da parte delle politiche di gestione dello spazio rurale, perché soffre di un deficit di attribuzione di competenze, perché non si è sufficientemente educati a riconoscerlo o attrezzati ad interpretarlo”⁷. La mancanza di un progetto e di un piano efficace per la gestione di questi spazi, oltre al fallimento dei piani attualmente a nostra disposizione, ci obbliga a fermare lo sguardo su questi luoghi indecisi e ad usare le nostre competenze per permettere loro, finalmente, di “scegliere” quale direzione prendere.



Fig. 4 - Fabbrica dismessa, periferia urbana zona sud, città di Cosenza

Le innovazioni della legge Delrio. Una possibile soluzione?

Come abbiamo detto questi luoghi non sono stati negli anni oggetto di riforme particolari o piani speciali, ma hanno subito l'attuazione degli strumenti urbanistici che nel

tempo hanno avuto al centro soprattutto il governo della città consolidata. Oggi abbiamo a disposizione nuove pratiche governative che, con tutti i loro limiti, si propongono di dare nuove modalità di gestione dei territori di area vasta. In particolare la legge del 7 aprile 2014 n.56 “Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni” (c.d. legge Delrio) disegna un nuovo modo di amministrare i territori prevedendo la costituzione delle città metropolitane, ridefinendo il sistema provincia e dando nuove norme per la fusione e l’unione di comuni. In particolare sulla città metropolitana può essere utile focalizzare l’attenzione su quello che l’Europa intende per questo tipo di struttura tramite il Parere di Iniziativa del Comitato Economico e Sociale Europeo (CESE).

Fig. 5 - Periferia nord città di Rende, il poliambulatorio sorge ai margini della zona industriale



Il Comitato infatti definisce l’area metropolitana “una città grande o un gruppo policentrico di città; entrambe le categorie includono municipi più piccoli e zone rurali al loro interno”⁸. Il quadro quindi è multiforme e nel concetto rientrano a pieno titolo gli spazi interstiziali periurbani, i luoghi cosiddetti indecisi che possono quindi diventare luoghi al servizio dell’area metropolitana, piuttosto che spazi in attesa di definizione. Il Comitato auspica uno sviluppo delle aree metropolitane in modo da poter diventare motori di recupero e rinnovamento, favorire una rinascita delle aree urbane circostanti, tenendo conto ovviamente delle peculiarità di ogni paese. E ancora “Lo sviluppo metropolitano dovrebbe comprendere un nuovo modo virtuale di considerare la mappa dell’Europa, che non dovrebbe più presentare esclusivamente un quadro di cooperazione tra Stati membri né tracciare distinzioni tra «piccolo» vs. «grande» oppure «rurale» vs. «urbano» [...] Il CESE ritiene che gli sviluppi metropolitani debbano dare un contributo efficace per eliminare la polarizzazione tra zone rurali e città”⁹. Da questo punto di vista la legge Delrio diventa un’occasione privilegiata in mano alle amministrazioni

locali per poter intraprendere politiche di rigenerazione e di cooperazione, che sono ormai le uniche strategie in grado di poter superare l'enorme divario tra le zone urbane compatte e quelle frammentate e marginali. L'istituzione di questo nuovo strumento urbanistico e governativo non può prescindere dall'incremento di risorse, finanziarie e non, fondamentali per la gestione di sfide complesse come quelle che stiamo descrivendo. Come afferma infatti Rosa Fontana "le città metropolitane possono rappresentare finalmente uno strumento di governo di aree integrate in termini economici, sociali, infrastrutturali ma ancora caratterizzate da una frammentazione istituzionale e dall'incertezza nella attribuzione delle competenze" che però nascono in un contesto contraddittorio poiché "nel corso degli ultimi anni tagli lineari, patto di stabilità, incertezze e contraddizioni sui trasferimenti e sulla fiscalità locale hanno lesionato i pilastri delle relazioni finanziarie tra Stato e Comuni"¹⁰. Il potenziale è evidente ma va sostenuto da una politica nazionale più concreta

Alla ricerca di una efficace strumentazione

L'istituzione della città metropolitana rappresenta un'occasione di innegabile straordinarietà sotto diversi punti di vista. Il filo conduttore di questa *sfida* viene rappresentato dalla capacità di promuovere reti di connessioni, materiali e immateriali, ai diversi livelli di governo nazionale e sovranazionale. Non si tratta di anettere i territori vicini al capoluogo ma di realizzare un sistema organizzato delle iniziative territoriali in funzione sociale, economica, infrastrutturale nel rigoroso rispetto del paesaggio e della compatibilità ambientale degli interventi proposti.

L'approccio metodologico più appropriato, ai fini di una efficace pianificazione, è sicuramente quello che parte dalla rigenerazione del paesaggio per arrivare alla individuazione di uno strumento integrato e sostenibile nell'ambito del quale il progetto di piano, attraverso il coinvolgimento della popolazione e delle istituzioni coinvolte, diventa l'espressione di un processo tendenzialmente corale di elaborazione. Si tratta sostanzialmente di promuovere la condivisione attiva di quadri cognitivi e di valori da attribuire al paesaggio da recuperare, e soprattutto di concepire l'esistenza di visioni comuni circa le finalità da raggiungere, rispetto alle quali ciascuno s'impegna a contribuire per la propria parte alle strategie d'intervento.

E' opportuno ribadire che la rigenerazione de paesaggio intermedio, o nel caso di specie della "città di mezzo", attinge a risorse di varia natura, ma soprattutto alla disponibilità dei molteplici produttori di paesaggio coinvolti. In assenza di questa variegata mobilitazione corale è improbabile che il piano possa avere successo, soprattutto quando la scala del paesaggio da riqualificare transcende quella di singole località circoscritte.

In ogni caso diventa indispensabile farsi carico della concreta fattibilità economica e sociale degli interventi, individuando volta per volta le opportunità di contesto che possono mobilitare gli investimenti pubblici e privati.

L'analisi comparata dei diversi dati e fattori offerti dai diversi Soggetti interessati do-

vrà consentire di pervenire ad un quadro d' indirizzi che perseguono, ulteriori e più contestualizzati obiettivi:

1. Contenere l'ulteriore consumo di suolo ai fini insediativi.
2. Razionalizzare l'utilizzo, dove necessario, di nuove aree di espansione secondo criteri di sostenibilità economica ma soprattutto di estremo contenimento di risorse primarie non rinnovabili (acqua, aria, suolo).
3. Elevare la qualità sia architettonica che funzionale dei nuovi sistemi insediamenti.
4. Privilegiare il recupero e la rifunzionalizzazione dei nuclei insediativi consolidati (centri storici e nuclei definiti nella loro forma urbana).
5. Riqualificazione e restauro urbanistico dei nuclei diffusi, specie periferici, di recente formazione.

E' necessario dunque ricostruire il modello insediativo esistente e darne una rappresentazione sintetica delle variabili territoriali relative agli assetti distributivi del popolamento, al tessuto insediativo, alla relativa tendenza evolutiva e di formazione storica, individuando :

- le aree urbane storiche,
- le aree urbane recenti a conformazione compatta intendendo quelle aree che posseggono un impianto urbanistico ordinato, riconoscibile e di qualità,
- le aree urbane recenti a conformazione indefinita intendendo quei tessuti urbani disomogenei, disordinati e non riconoscibili.

Sotto questo profilo le Regioni, che dispongono di risorse paesaggistiche sottoutilizzate e che possono accedere ai fondi comunitari, si trovano nelle condizioni migliori per sperimentare tali percorsi facendosi interpreti di una nuova auspicabile fase delle politiche per territorio.



Fig. 6 - Area periurbana zona sud della città di Cosenza, in prossimità del centro storico

Le forme attuali del paesaggio italiano, in Calabria come altrove, dimostrano il fallimento sostanziale del modello di tutela passiva, e soprattutto la generale incapacità attuale di agire efficacemente, conformando al meglio i paesaggi in mutamento.

Per rigenerare e rilanciare il paesaggio ci vuole uno sforzo (impegno) collettivo, una riappropriazione dei valori di appartenenza ai luoghi, una forte tutela e difesa della propria identità e della storia che ciascuna località, nell'ambito del più vasto territorio, è in grado di esprimere. Questo principio deve ritenersi valido di fronte alla fusione e/o unione di Comuni.

La possibilità di generare sviluppo proiettato nel tempo è affidato al piano strategico. Il piano consente di ricorrere a politiche urbane e sociali mirate, capaci di soddisfare i bisogni primari di tutti i tipi di cittadini creando una città attrattiva e in grado di rigenerarsi.

Pensare e ripensare alla città metropolitana significa ripensare l'urbanistica e l'idea di piano. Nella contemporaneità il mondo non è più percepito come un tessuto di cui comunque sia possibile cogliere una gerarchia di rapporto tra le cose.

L'Osservazione dei luoghi (osservare nel senso di riconoscere l'identità ed il suo carattere peculiare di sviluppo evolutivo) e dei processi di trasformazione del territorio, del rallentamento dell'espansione urbana e della presenza di aree dismesse, suggerisce di pensare ad una nuova articolazione degli spazi e delle funzioni urbane e territoriali, riconoscendo che la città non segue più una semplice e rigida gerarchia dei valori decrescenti dal centro verso l'esterno, ma si intreccia con i valori storici per proiettarsi verso uno sviluppo sostenibile ed ambientalmente compatibile, e si intreccia con la necessità di omogeneizzare quanto più possibile la qualità della vita al centro di città come nelle sue periferie.

Di *una cosa dopo l'altra* si compongono le sterminate periferie della *città generica* o gli agglomerati - appunto per diversa natura «informali» - dei territori metropolitani: esito *de-formato* della lucida previsione di Argan del 1983 che vedeva la città come un esteso e continuo sistema di servizi dalla *potenzialità praticamente illimitata*.

In considerazione di quanto detto, la discussione sulla città metropolitana, e del piano strategico, dovrebbe essere incentrata sul come ri-progettare gestire la "nuova città". In virtù di ciò le amministrazioni locali sono chiamate ad intervenire per rispondere a nuove esigenze che riguardano lo sviluppo imprenditoriale e occupazionale locale, la riconversione e la riutilizzazione dei quartieri che hanno perso la loro funzione, la qualità urbana intesa come qualità ambientale, dei servizi e dei tempi di organizzazione e fruizione della *città*, la crescita e la qualificazione dei consumi culturali. In Calabria l'obiettivo principale è quello della rigenerazione delle realtà urbane e periurbane al fine di tendere al consumo zero di ulteriore suolo per nuovi interventi in ottemperanza anche a quanto stabilito nelle Linee guide per la rigenerazione sostenibile delle periferie urbane.

ENDNOTES

- 1 Donadieu P.(1998), *“Campagne urbane”*, Donzelli Editore, Roma, p.69
- 2 Kroll L.(1999) *“Tutto è paesaggio”*, Universale di Architettura, Torino
- 3 Dalla Convenzione Europea del Paesaggio, art.2 del Campo di applicazione: *“la presente Convenzione si applica a tutto il territorio delle Parti e riguarda spazi naturali, rurali, urbani e periurbani. Essa comprende i paesaggi terrestri, le acque interne e marine. Concerne sia i paesaggi che possono essere considerati eccezionali, sia i paesaggi della vita quotidiana sia i paesaggi degradati”*, Firenze, 2000
- 4 Donadieu P. (1998), *Campagne Urbane*, Donzelli Editore, Roma, p.67-68 *“La città emergente non è il risultato di un progetto basato su modelli prestabiliti; essa si oppone alla «vecchia città» che si fa forte di un ordine prestabilito, una costruzione geometrica, un desiderio di armonia e unità. Non nasce dal desiderio di una forma precisa, che supporta spazi densamente popolati, distinti dai territori rurali deserti [...] la nuova città nasce dalle pratiche cittadine, ignora gli spazi di potere, crea le sue facciate e i suoi retri, e non si lascia chiudere né da mura fortificate né da fasce verdi”*
- 5 Barbieri G. (1996), *“Configurazioni della città diffusa”*, in *“Le forme del territorio italiano, temi e immagini del mutamento”* a cura di A. Clementi, G. Dematteis, P.C. Palermo, Ed. Laterza, p.114
- 6 Dal Pozzolo L. (2002), *“Fuori città, senza campagna. Paesaggio e progetto nella città diffusa”*, Franco Angeli, Milano, p.31
- 7 Mininni M.(2006), *“Abitare il territorio e costruire paesaggi”*, prefazione alla edizione italiana di P. Donadieu (1998) *“Campagne Urbane”*, Donzelli editore, p. XV
- 8 Comitato Economico Sociale Europeo -ECO/299- Aree Metropolitane/Città-Regioni: Europa 2020. *“Pare-re: Le aree metropolitane e le città regioni nel quadro del Strategia Europa 2020”*, Bruxelles, 21 settembre 2011, p. 7
- 9 Op. Cit. p. 11
- 10 Fontana R.I. (2016), *“La città metropolitana – Europa, Italia, Reggio Calabria”*, Città del Sole edizioni, Reggio Calabria

REFERENCES

- Augè M, (2018), *"Non-luoghi", Eleuthera, Milano*
- Barbieri G. (1996), *"Configurazioni della città diffusa"*, in *"Le forme del territorio italiano, temi e immagini del mutamento"* a cura di A. Clementi, G. Dematteis, P.C. Palermo, Ed. Laterza
- Comitato Economico Sociale Europeo -ECO/299- Aree Metropolitane/Città-Regioni: Europa 2020. *"Parere: Le aree metropolitane e le città regioni nel quadro del Strategia Europa 2020"*, Bruxelles, 21 settembre 2011
- D'Onofrio R, (2013) *"Paesaggio e Piani"*, Franco Angeli, Milano
- Dal Pozzolo L. (2002), *"Fuori città, senza campagna. Paesaggio e progetto nella città diffusa"*, Franco Angeli, Milano
- Donadieu P. (1998), *"Campagne urbane"*, Donzelli Editore, Roma
- Fontana R.I. (2016), *"La città metropolitana – Europa, Italia, Reggio Calabria"*, Città del Sole edizioni, Reggio Calabria
- Frapolenti L., a cura di, (2008), *"Periferia e Periferie"*, Aracne editrice s.r.l., Roma
- Kroll L. (1999) *"Tutto è paesaggio"*, Universale di Architettura, Torino
- Indovina F., (2009), *"Dalla città diffusa all'arcipelago metropolitano"*, Franco Angeli, Mi
- Mininni M. (2006), *"Abitare il territorio e costruire paesaggi"*, prefazione alla edizione italiana di P. Donadieu (1998) *"Campagne Urbane"*, Donzelli editore
- Petrillo A., (2018), *"La periferia nuova. Disuguaglianza, spazi, città"*, Franco Angeli, Milano
- Secchi B., (2005), *"La città del ventesimo secolo"*, Laterza edizioni, Roma-Bari
- Torres M., (2004) *"Nuovi modelli di città. Agglomerazioni, infrastrutture, luoghi centrali e pianificazione urbanistica"*, Franco Angeli, Milano

ATTRIBUZIONI

L'articolo è stato scritto interamente da Domenico Passarelli con la collaborazione di Giuseppina TUOTO, laurea in Architettura presso l'Università "Gabriele D'Annunzio" Chieti-Pescara.

Domenico PASSARELLI,

Università Mediterranea di Reggio Calabria, Dipartimento PAU (Patrimonio UArchitettura e Urbanistica).
domenico.passarelli@unirc.it

Professore Associato di Urbanistica, già Master of Science presso la Northeastern University di Boston, Dottore di Ricerca e Ricercatore Universitario. Ha ricoperto diversi incarichi accademici tra cui quello di Presidente del Corso di Laurea in Urbanistica. Consulente e progettista di strumenti urbanistici ai diversi livelli di governo del territorio. E' autore di numerose pubblicazioni ed è presente a Convegni nazionali ed internazionali con contributi scientifici. Attualmente è Presidente dell'Istituto Nazionale di Urbanistica sezione Calabria.